



kibesuisse, Josefstrasse 53, 8005 Zurigo

Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS)
Settore Questioni familiari
Effingerstrasse 20
3003 Berna

Zurigo, 13 novembre 2015

Risposta di kibesuisse alla procedura di consultazione

per il progetto preliminare di modifica della legge federale sugli aiuti finanziari per la custodia di bambini complementare alla famiglia

Gentili Signore e Signori,

kibesuisse, la federazione svizzera delle strutture di accoglienza per l'infanzia, vi ringrazia per l'opportunità di poter prendere posizione sulla modifica di legge summenzionata.

Kibesuisse promuove lo sviluppo qualitativo e quantitativo dell'accoglienza extrascolastica e parascolastica dei bambini complementare alla famiglia e sostiene i suoi membri nell'adempimento di questo compito. La federazione definisce gli standard di qualità per l'accoglienza dell'infanzia e si adopera per la loro attuazione. È impegnata a creare buone condizioni quadro e a promuovere la formazione di base e la formazione continua del personale specializzato che si prende cura dei bambini.

La federazione conta più di 700 membri, a cui fanno capo oltre 1300 strutture, che offrono servizi di accoglienza nei nidi dell'infanzia, nei centri extrascolastici e parascolastici e nelle famiglie diurne.

Kibesuisse accoglie con favore la modifica della legge federale del 4 ottobre 2002 relativa ai due nuovi aiuti finanziari per la riduzione dei costi a carico dei genitori e per l'incentivazione di progetti (soprattutto soluzioni per la custodia dei bambini durante le vacanze) incentrati sull'accoglienza extrascolastica e parascolastica. Con il sostegno finanziario e lo sviluppo di progetti volti a trovare soluzioni per la custodia dei bambini, la Confederazione si adegua ai bisogni effettivi dei genitori e riconosce l'importanza dell'accoglienza parascolastica ed extrascolastica dei bambini complementare alla famiglia.

Kibesuisse vuole sottolineare come una maggiore spesa degli enti pubblici per l'accoglienza extrafamiliare dell'infanzia abbia un impatto positivo sul bilancio pubblico in quanto produrrebbe un beneficio di tre o quattro volte superiore ai costi.

In linea di principio Kibesuisse ritiene che il contributo previsto per la riduzione dei costi di custodia non sarebbe percepito dai genitori come uno sgravio rilevante. La federazione considera inoltre problematico che con il sostegno di progetti le esigenze del mercato del lavoro vengano anteposte al benessere dei bambini. Kibesuisse giudica invece particolarmente sostenibili i progetti destinati a garantire l'accoglienza dei bambini nel periodo delle vacanze scolastiche.

Aiuti finanziari per incrementare i sussidi – partecipazione di tutti e tre i pilastri

Kibesuisse accoglie con favore gli aiuti finanziari per ridurre i costi di custodia extrascolastica e parascolastica a carico dei genitori, poiché li rendono accessibili e sostenibili per tutti. È un segnale importante verso un obiettivo che deve essere realizzato al più presto.

Gli aiuti finanziari vengono erogati ai Cantoni durante i primi tre anni in proporzione all'aumento dei loro sussidi. I Cantoni devono presentare un piano che garantisca una durata minima di finanziamento di sei anni. Tuttavia i Cantoni al terzo anno ricevono soltanto il 10% dell'aumento dei sussidi, anche se non è chiaro se i Cantoni siano vincolati per sei anni oppure se ci sia la possibilità che interrompano i propri sforzi dopo la fine del terzo anno. Kibesuisse è dell'avviso che un sostegno di breve durata non sia utile, in quanto i Cantoni non sarebbero coinvolti nella manovra se non per un breve periodo o per nulla. Si presenterebbe il rischio che, con l'estinguersi della durata della validità delle nuove disposizioni legali, la situazione torni ad essere simile a quella attuale. Occorre dunque cercare una soluzione a lungo termine.

Oltre a ciò lo stanziamento di un importo pari a 75 milioni di franchi non garantisce uno sgravio sufficiente per le famiglie, tanto più che l'importo sarebbe ripartito tra 26 Cantoni su un periodo di otto anni, se tutti i Cantoni dovessero applicarlo.

I costi di custodia a carico delle famiglie in Svizzera hanno raggiunto il proprio limite, come già indicato nel rapporto della Confederazione sui costi complessivi e sul finanziamento dei posti nei nidi dell'infanzia confrontati con quelli degli altri Paesi. In Svizzera la partecipazione dei genitori è pari a 2/3 dei costi di custodia extrascolastica e parascolastica complementare alla famiglia. Da un lato abbiamo la strutturazione decrescente dei contributi finanziari da parte della Confederazione, dall'altro i sussidi vengono aumentati dai Cantoni e dai Comuni. Kibesuisse ritiene che tutti e tre i pilastri - genitori, ente pubblico ed economia - debbano essere coinvolti al fine di ottenere un finanziamento equilibrato dei servizi e quindi rette sostenibili per le famiglie.

A tale riguardo dovrebbero essere promossi studi per sviluppare adeguati modelli di finanziamento. Lo sgravio finanziario per le famiglie non può riversarsi solo sul settore pubblico e la creazione di servizi di custodia extrascolastica complementare alla famiglia non può ricadere sui bambini e sulle famiglie, mentre l'economia ne trae vantaggio senza esserne partecipe. I Cantoni potrebbero venire incoraggiati a richiedere maggiori aiuti finanziari, se anche il terzo attore – l'economia – si impegnasse facendo la sua parte.

Aiuti finanziari per adeguare maggiormente l'offerta ai bisogni effettivi dei genitori - Concentrarsi sulle esigenze dell'economia soltanto tenendo conto della qualità

Kibesuisse è convinta che l'interesse superiore del bambino debba essere messo sempre in primo piano quando si promuovono servizi extrascolastici e parascolastici per l'infanzia complementari alla famiglia. La federazione promuove la conciliabilità tra lavoro e vita familiare a condizione che venga data assoluta priorità all'interesse superiore dei bambini.

Secondo l'art. 3b gli aiuti finanziari sono erogati a progetti che incoraggiano la collaborazione fra scuole e strutture per l'infanzia (nidi e centri extrascolastici). Ciò va a beneficio dei bambini che dipendono da un passaggio coordinato dalla scuola alla struttura di accoglienza e da un buon coordinamento fra queste due istituzioni. Questo tipo di collaborazione è particolarmente importante per i bambini più piccoli. D'altra parte il collocamento dei bambini durante le vacanze scolastiche è un problema sentito sia per i bambini sia per i genitori. Per il loro impatto e la loro sostenibilità Kibesuisse attribuisce grande importanza agli aiuti finanziari di promozione di progetti simili.

Tuttavia negli aiuti finanziari, secondo l'art. 3b, vi è anche un riferimento esplicito al fatto che tali fondi sono concessi esclusivamente a favore di progetti volti ad adeguare maggiormente l'offerta di servizi per la custodia di bambini complementare alla famiglia ai bisogni dei genitori. "I progetti che mirano semplicemente a migliorare le prestazioni o la qualità della custodia (...) non vanno sostenuti nel quadro di questa legge" (rapporto esplicativo, pag. 20). In particolare devono essere sostenuti progetti che rispondono ai bisogni specifici di quei genitori che hanno orari di lavoro irregolari o variabili. (art. 3b, cpv. 2). Gli aiuti finanziari inoltre vanno erogati a quei progetti che contribuiscono a coprire i bisogni di accudimento dei bambini durante gli orari di lavoro atipici dei genitori (art. 3b, cpv. 3).

Kibesuisse non può condividere questi due punti, se, come criterio di valutazione dei progetti, non viene presa in considerazione la qualità della custodia. Con questa modalità le esigenze del mercato del lavoro vengono anteposte a quelle dei bambini e il loro benessere non viene più considerato prioritario. Per quanto concerne l'orario di lavoro irregolare o variabile, è l'economia che dovrebbe sviluppare nuovi modelli e offrire soluzioni flessibili ai genitori di bambini piccoli che svolgono un'attività lucrativa.

La qualità è decisiva quando i genitori valutano la possibilità di affidare i figli alle strutture di accoglienza extrascolastica complementare alla famiglia. Separare la componente qualitativa da quella quantitativa è fuorviante, soprattutto quando si tratta di sostenibilità della scelta da operare. Non è possibile pensare alla conciliabilità senza la qualità, soprattutto se i bisogni dei bambini vengono dimenticati. I genitori desiderano il meglio per i loro figli e reagiscono di conseguenza se vedono che il loro benessere non viene assicurato. Hanno più esigenze nei confronti dei servizi di accoglienza che nella semplice cura dei loro figli. Nell'offerta di accoglienza vanno tenuti presenti anche gli aspetti educativi e formativi. Queste tre dimensioni possono essere implementate soltanto se le offerte soddisfano i bisogni e le esigenze di sviluppo dei bambini. Non sono loro che devono adeguarsi alle esigenze dell'economia e del mercato del lavoro. I bambini necessitano di strutture, persone di riferimento e luoghi sicuri ed affidabili. Ciascun progetto nel quadro dell'art. 3b dovrebbe essere basato su un concetto pedagogico.

I progetti volti a promuovere l'offerta di accoglienza dell'infanzia durante le vacanze scolastiche offrono una grande opportunità per contrastare le difficili sfide odierne.

Ulteriori osservazioni

Per il calcolo si considera quale riferimento l'anno civile che precede la concessione degli aiuti finanziari (art. 3a, cpv. 1). Kibesuisse propone di non basarsi unicamente sull'anno civile precedente per erogare gli aiuti finanziari, bensì di considerare gli ultimi due o tre anni calcolando la media. La durata prevista dalla nuova disposizione di legge è di cinque anni, ciò conferisce ai Comuni e ai Cantoni un certo margine di manovra per incrementare o ridurre i propri sussidi e in tal modo per poter esercitare una certa pressione a livello degli aiuti finanziari.

Inoltre con questi due nuovi aiuti finanziari le associazioni delle famiglie diurne, che conformemente all'articolo 3b garantiscono un'offerta di accoglienza durante gli orari di lavoro irregolari dei genitori, avrebbero un ruolo importante. Relativamente ai nuovi aiuti finanziari, ai sensi dell'articolo 3b, bisogna dichiarare in modo esplicito che ai Cantoni e ai Comuni vanno addebitati anche gli aumenti dei sussidi per le famiglie diurne. Per kibesuisse è importante che questo aspetto venga integrato esplicitamente nelle disposizioni di attuazione delle nuove direttive del Consiglio federale.

Per concludere, questi due nuovi aiuti finanziari sono in linea con l'iniziativa sul personale qualificato e con diversi impegni internazionali assunti dalla Svizzera come la "Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo" e la "Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna". Per questi e altri motivi è dunque giunto il momento, nell'agenda politica della Svizzera, di dare maggior peso all'accoglienza extrascolastica complementare alla famiglia. In conclusione, il mondo politico deve riconoscere che l'accoglienza extrascolastica dei bambini non è solo una questione privata, ma è una questione che riguarda l'intera società.

Vi ringraziamo dell'attenzione augurandoci che vogliate prendere in considerazione i nostri suggerimenti e le nostre proposte. Restiamo a vostra disposizione per qualsiasi complemento informativo.

Cordiali saluti.



Nadine Hoch

direttrice

Tel. +41 44 212 24 53

nadine.hoch@kibesuisse.ch